

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuale

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano

Telegr.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL GAZZETTINO

30100 VENEZIA

CALLE DELLE ACQUE 5016

DIR. RES. LAURO BERGAMO

26 GEN 1972

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO**SAN DONA' DI PIAVE****Mite la seconda condanna
per un obietto di coscienza**

Un testimone di Geova, la setta profetico-sociale fondata negli Stati Uniti (a Pittsburg) nel 1878 da C.T. Russell, è comparso davanti ai giudici del Tribunale Militare (pres. gen. Vendramini, giudice relatore dott. Corbo, Pm dott. Rosin, cancelliere cap. Vigna) per rispondere di mancanza alla chiamata, aggravata dalla recidiva specifica infrequenza, a pena espia.

Si tratta di Maurizio Scapolan, ventuno anni, abitante a San Donà di Piave (Venezia). Il 22 settembre dello scorso anno il Tribunale Militare di Torino gli aveva inflitto 3 mesi e 3 giorni di reclusione, ritenendolo responsabile di disobbedienza in quanto, appunto, presentatosi in caserma, non aveva voluto indossare la divisa. Scontata la pena e ritornato in li-

bertà, lo Scapolan doveva presentarsi il 7 ottobre 1971 al comando del 60. Reggimento fanteria a Trapani, ma non si fece vedere. Arrestato su mandato di cattura il 21 dicembre scorso a Jesolo (Venezia), ieri, tranquillo, sereno e sorridente, « confortato » dalla presenza di un piccolo gruppo di suoi correligionari, ha affrontato il giudizio del Tribunale militare padovano.

E' stato un processo rapidissimo (meno di un quarto d'ora) in quanto, per usare un eufemismo, il prevenuto non ha opposto resistenza. Dopo la lettura del capo di imputazione il presidente gen. Vendramini gli ha detto:

« Due cose voglio precisare. Se hai letto la nostra Costituzione avrai appreso che il nostro esercito non ha volontà aggressive. Ha compiti

solo di difesa. E la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Secondo: è in corso l'approvazione di un progetto di legge per l'obiezione di coscienza. Ma se prima non entrerà in vigore la legge, tu sei soggetto a quella vigente. Ti senti eventualmente di compiere un servizio sostitutivo? ».

IMPUTATO: « Quando avrò preso visione della legge allora deciderò ».

PRESIDENTE: « Tu non senti il dovere di difendere la tua Patria? ».

IMPUTATO: « La mia patria è il mondo. Devo anche dire che la cartolina precetto ricevuta la seconda volta portava la data di presentazione a Trapani per l'11 ottobre e non per il 7. Ma questo nulla toglie al fatto. Come lei sa io sono un testimone di Geova e la mia coscienza cristiana mi impone di non prestare il servizio militare ».

In poche battute l'intervento del Pubblico Ministero dottor Rosin, il quale alla fine ha chiesto per l'imputato, in considerazione della recidiva, 5 mesi di reclusione militare. E' stata quindi la volta del difensore avv. Guido Doro. Il patrono ha detto che come la Costituzione tutela tutti i « credo » religiosi purché « non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano », lo Stato dovrebbe anche considerare la posizione di queste persone quando sono obbligate dalle loro confessioni religiose.

Il verdetto è stato letto dopo cinque minuti di camera di consiglio e l'imputato lo ha ascoltato sull'attenti, sorridente: concesse le attenuanti generiche e quella prevista dal Codice militare di pace nei casi di un reato compiuto da un militare che non abbia ancora compiuto i trent'anni di età, allo Scapolan sono stati inflitti 3 mesi e 17 giorni di reclusione militare.

Capannone in fiamme: